

ANDREA MOLESINI

An Italian Translation of Derek Walcott: *Omeros* II.iii

«Omeros» rise la ragazza. «Così lo chiamano in greco»
disse accarezzando il piccolo busto dal naso rotto da pugile,
e pensai a Sette Mari che sedeva vicino al puzzo

delle reti che asciugavano, ad ascoltare il suono delle secche.
Dissi: «Omero e Virgilio sono contadini della Nuova Inghilterra,
e il cavallo alato fa la guardia alla loro pompa di benzina».

Sentivo la testa schiumante che mi guardava mentre accarezzavo
un braccio freddo come quel marmo, poi le spalle nella luce
invernale dell'attico. Dissi: «Omeros»,

e *O* era l'invocazione della concava conchiglia, *mer* era
sia madre che mare nel nostro patois delle Antille,
os un osso grigio, e il bianco frangente quando si frange

e sfarina il suo colletto sibilante sul merletto della riva.
Omeros era lo scricchiolio di foglie secche, e l'eco
degli sciabordii di una grotta quando la marea rifluiva.

Il nome mi si assestò in bocca. Vidi la grana della luce
sulle guance asiatiche di lei, che ne definiva gli occhi con un nero
contorno di mandorla, mentre Antigone si girava e disse:

«Sono stufa dell'America, è ora di tornare a casa,
in Grecia. Mi mancano le mie isole». Mentre scrivo la rivedo
che gira la testa e scrolla la raffica nera dei capelli.

Vidi come la risacca stampava il suo merletto
sulla riva del collo di lei, poi le secche di seta
turbinarono sulle sue caviglie, come onda senza suono,

e sentii che un altro freddo busto, non quello di lei, ma il tuo,
vide con questo con mandorle di pietra per occhi, il naso rotto

che si gira, mentre la seta frusciante sia adegua.

Ma se potesse leggere tra le righe del pavimento
fessurato come una tuga della canicola delle Antille,
fino alle ombre della stiva, le sue narici si dilaterebbero

per il tanfo di caviglie ammanettate, i piedi incatenati
che raspano come foglie, e forse il marmo innocente
avrebbe teso l'arco della bocca per quel orrore sotto la tuga,

avrebbe distolto il suo sguardo bianco dalla lira della sedia
di Antigone, drappeggiata da un bianco chitone,
per fare quello che il passato sempre fa: soffrire, e guardare.

Lei giaceva calma come la rada, e una nuvola la coprì
con la mia ombra; poi una prua degli occhi dipinti
lenta emerse dalla pioggia fragrante di nei capelli.

E udii un lamento soffuso uscire da un vaso,
non per dei re che annaspano tra lance di pioggia; ma per la prosa
di bruschi pescatori che maledicono le canoe.

From: Derek Walcott, *Omeros*, trans. Andrea Molesini (Milan: Adelphi, 2003).